Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

LA PIAGA DELLE MARRANE ALLA PERIFERIA DEVE ESSERE SANATA DAL COMUNE!

Folla commossa alla borgata Statuario dinanzi alla casa dei ragazzi annegati

Il racconto del Graniccia che è stato testimone della sciagura - Come si vive nel regno dell'ing. Caroni - Triste conseguenza del disordine edilizio - Le richieste della popolazione portate in Campidoglio dalle deputate Rodano e Capponi

Per tutta la giornata di ieri, una folla silenziosa ha sostato nei pressi del « lotto 26 », la gialla palazzina della borgata Statuario dove abitano i familiari di Antonio Merola e di Franco De Fabris, i due ragazzi morti annegati, domenica pomeriggio, nelle torbide acque di una marrana. Confusi tra la gente, stavano anche gli amici dei due morti, i compagni di tanti giochi, di tante scorribande oltre gli angusti confini della borgata. Un dolore cupo era nei loro occhi: ogni tanto qualcuno di essi varcava la soglia di una delle due casette e ne usciva poco dopo con gli occhi rossi di pianto.

Sconvolto più degli altri era Alberto Graniccia, un maschietto che ha compiuto ieri tredici anni, l'unico testimone del tragico fatto. Alberto ci ha raccontato come si è svolta la sciagura, a voce bassa, interrompendosi ogni tanto per gettare uno sguardo verso l'uscio della palazzina, dove era solito, ogni pomeriggio, attendere che Franco e Antonio uscissero.

« Domenica, ci ha detto, avevamo deciso tutti e tre di andare a spasso subito dopo pranzo. Ci siamo visti verso la una e mezzo. Franco non aveva neanche finito di mangiare e teneva in mano uno sfilatino col formaggio. Io ho proposto di recarci al cinema « Regilla ». Ci siamo frugati in tasca e in tre siamo riusciti a mettere insieme cento lire. Ci volevano almeno altri due biglietti da cento per poter entrare nel cinema. Franco allora ha proposto di fare una passeggiata in bicicletta ».

« Siamo partiti subito dopo, ha continuato Alberto Graniccia. Franco è montato sulla canna del telaio della bicicletta di Antonio ed io mi sono accomodato dietro. Quando siamo stati sull'Appia abbiamo deciso di andare a fare il bagno nella marrana, che sta a cento metri dalla strada. Mi sono tuffato prima io, poi gli altri due. Mentre mi asciugavo sull'erba, ho udito il grido di Franco... ». Alberto si è interrotto. Sui suoi occhi è passata come una nuvola scura, mentre si sforzava di trattenere le lacrime.

Le fasi successive della tragedia sono rimaste stampate come un incubo sulla sua mente. Ha veduto Antonio lanciarsi in aiuto dell'amico e scomparire anch'egli sott'acqua. E' rimasto un attimo impietrito, poi ha cominciato a gridare con quanto fiato aveva nei polmoni. Lo ha scorto un giovane che camminava lungo la strada ferrata, che corre a poca distanza. Insieme hanno volato verso la borgata. Alla fermata del tram si sono avvicinati a Bruno Boschi ed al gestore di un chiosco di bibite, signor Cavallaro e hanno chiesto aiuto per salvare i due ragazzi. Il signor Cavallaro e il Boschi li hanno seguiti di corsa. Sulla loro scia si è messo un giovane, Aldo Catalani, che aveva assistito al concitato colloquio.

E' stato proprio il Catalani che si è poi tuffato nella marrana e che ha riportato a galla i corpi dei due annegati. Giacevano sul fondo, vicinissimi l'uno all'altro, sommersi tra ciuffi d'erbe palustri.

Sono venuti poi gli allievi della scuola antincendi, chiamati da altri ragazzi, la gente che abita nei pressi dell'Appia, i parenti e gli amici. Quando sono giunti i carabinieri della stazione dell'Acqua Santa hanno dovuto farsi largo tra una folla di molte centinaia di persone.

La morte di Franco e di Antonio ha sconvolto le due famiglie. Jolanda Cipolla, la mamma di Antonio, ieri pomeriggio è stata colta da malore. La povera donna, che ha altre due figlie, Lina di 15 e Anna di otto anni, attende un bimbo. La sciagura l'ha annientata e il marito, che lavora come meccanico all'aeroporto di Ciampino, ha cercato, pur col cuore pesante, di lenire le sue sofferenze.

In casa De Fabris, il padre di Franco, un operaio del caseificio « Locatelli », non ha fatto che parlare di quel suo ragazzo, il minore dei suoi figli, morto in circostanze tanto drammatiche. « Povero figlio mio, ripeteva ieri, povero figlio, che brutta morte hai incontrato... ». Ogni tanto parlava anche dell'altro, di Antonio, che era morto nel generoso tentativo di salvare l'amico. « Si volevano tanto bene... e lui ha tentato di toglierlo dall'acqua ».

Quando si è accorto della nostra presenza, Carlo De Fabris ha detto fra le lacrime: « Scrivetelo che non hanno colpa le creature nostre; scrivete che avevano diritto di divertirsi, di giocare, di uscire fuori da questa casa; scrivetelo che erano dei bravi ragazzi... ». Quando siamo usciti, le stesse cose ce le ha ripetute la gente, con un nodo alla gola.

Certo che Franco e Antonio erano due bravi ragazzi; certo che avevano diritto di giocare e di divertirsi. Ma che offriva lo Statuario a queste creature? La borgata sorge su una vasta area triangolare, di proprietà dell'ingegner Italo Caroni, che l'acquistò durante il fascismo per crearvi un centro agricolo. Nel dopoguerra, in seguito al rapido estendersi della città, l'area cambiò destinazione. Lo ingegner Caroni costruì le palazzine e le diede in affitto alla gente che disperatamente andava in cerca di un alloggio. L'area divenne ben presto una borgata. Il valore del terreno salì vertiginosamente da qualche centinaio di milioni fino a quasi due miliardi.

L'ingegner Caroni si guardò bene, naturalmente, dal dotare la borgata dei servizi indispensabili, nè il Comune, che aveva il potere necessario, ritenne opportuno di intervenire. Oggi allo Statuario si conduce una esistenza grama. Nelle strade, che sono poi delle fasce di terra battuta, manca l'illuminazione elettrica. L'acqua viene distribuita dallo stesso ingegner Caroni, il quale esige da ogni famiglia 900 lire al mese per un servizio idrico che fa pietà.

L'acqua giunge, infatti, nelle case, sollevata da un pozzo con una motopompa, per un'ora al giorno, dalle otto alle nove del mattino, in misura, a volte, insufficiente perfino per lavarsi il viso. Ieri, c'è stato un guasto alla pompa e la gente è rimasta all'asciutto.

Le palazzine e le baracche (vecchie scuderie che accolgono oggi famiglie di dieci persone) sorgono come funghi nella vasta distesa di cardi selvatici e di erbacce. I ragazzi molto raramente ardiscono passare oltre i confini dello Statuario. Un lato del triangolo è segnato dalla linea ferroviaria Roma-Napoli, sulla quale, ad ogni ora, sfrecciano gli elettrotreni. Un altro lato è chiuso dal doppio binario della linea Stefer dei Castelli e dall'Appia Nuova.

Accanto a questi, vi sono i pericoli delle marrane. Al centro della borgata, proprio a cinquanta metri dall'abitazione dei due ragazzi annegati domenica, corre un fossato puzzolente. Gli abitanti si sono rivolti all'ingegner Caroni e gli hanno chiesto di chiuderlo con una tubazione, ma è stato come se avessero parlato al vento. Eppure oltre al pericolo per i ragazzi, vi è quello delle malattie, delle zanzare e di mille altri insetti che trovano nelle acque ferme della marrana un ricetto ideale.

Poi vi sono gli altri fossati che cingono la borgata, oltre i confini segnati dalla ferrovia e dall'Appia Nuova. A Est della linea ferroviaria Roma-Napoli corre il fosso del Calice, che giunge fino a via del Quadraro. Oltre l'Appia, invece, c'è il fosso dello Statuario. E' una marranella che raccoglie le acque piovane e i rifiuti che vengono da Tor di Mezzavia, dalle Capannelle, dalla scuola antincendi e dalla stessa borgata, e che, attraversando i terreni di proprietà della « Immobiliare generale » e poi di don Alessandro Torlonia, va a buttarsi nel fosso dell'Acquasanta.

Poco dopo il cavalcavia ferroviario, la marranella si allarga e forma un fossato profondo due metri e mezzo. L'acqua è sporca, coperta da un velo di polvere, punteggiata dal repentino guizzare degli insetti. Qui sono morti Antonio Merola e Franco De Fabris. Qui, tra le acque scure di un fossato che era diventata la spiaggia di tutti i ragazzi della borgata.

Si possono rimproverare i ragazzi dello Statuario che corrono a tuffarsi nella marrana? Abbiamo già detto come vive la gente nelle casette dell'ingegner Caroni. Sono appartamentini di poche stanze dove si sta perennemente stretti. I ragazzi avrebbero bisogno che qualcuno badasse loro, vorrebbero un circolo, un campo sportivo, un locale per le riunioni. Franco De Fabris era stato appena promosso alla quinta elementare. Antonio Merola frequentava la 1. classe dell'avviamento professionale « Duca d'Aosta ». Alberto Graniccia lavora come apprendista in una officina per le biciclette, al numero 120 della Circonvallazione Casilina. Ognuno dei ragazzi, dopo la scuola o dopo il lavoro vuol giocare e divertirsi. Antonio Merola, che aveva la passione per il mare, dopo mesi di paziente lavoro era riuscito a costruirsi un modellino di nave. Ma si può costringere un ragazzo di tredici anni, sano, robusto, vivace a starsene tutto un pomeriggio chiuso in casa come dentro una prigione?

Stanchi di sgraffiarsi le gambe tra i cardi e le erbucce che circondano i lotti, qualche volta i ragazzi dello Statuario vanno oltre i confini della borgata. Franco e Antonio hanno pagato con la vita, domenica pomeriggio, la loro evasione.

La loro fine ha commosso la opinione pubblica romana. Ieri mattina una delegazione della segreteria della Unione delle Donne Italiane, accompagnata dalle deputate Marisa Cinciari Rodano e Carla Capponi, si è recata allo Statuario per esprimere alle famiglie colpite dalla sventura il cordoglio delle donne aderenti alla associazione e per prendere contatto con le donne della borgata.

Le dirigenti dell'UDI, insieme con l'on. Rodano e con l'on. Carla Capponi si sono recate in Campidoglio ed hanno sottoposto al capo del gabinetto del Sindaco alcune richieste formulate dalle famiglie che abitano allo Statuario. La delegazione ha chiesto in primo luogo il trasporto delle salme dei due ragazzi dall'obitorio alla chiesa della borgata per ottenere che i funerali si svolgano partendo dalla zona dove abitano i familiari. In secondo luogo le donne hanno chiesto che i funerali vengano fatti a spese della pubblica amministrazione, come è avvenuto in occasione di altre sciagure. La delegazione ha chiesto, inoltre, che venga emessa un'ordinanza che obblighi la Società Generale Immobiliare, proprietaria del terreno dove si trova la marrana, a prosciugarla o a recintarla, e infine che venga conferito il premio « Luca Seri » ad Antonio Merola per il suo eroico e sfortunato tentativo di salvare Franco De Fabris.

ANTONIO PERRIA

La mamma di Franco De Fabris

La marrana dove hanno trovato la morte i due ragazzi

SEGNALAZIONI

Cercasi sveglia

Gli inquilini degli edifici di via S. Maria Ausiliatrice da una quindicina di giorni sono costretti a svegliarsi alle 5.30 del mattino. A quell'ora, infatti, una « Topolino belvedere » giunge puntualmente dinanzi al n. 63 e comincia a suonare a distesa. Evidentemente l'auto va a prelevare qualcuno che ha il sonno pesante. Gli abitanti della strada sono disposti a regalare una robusta sveglia allo sconosciuto mattiniero purchè possano poi dormire in pace.

SETTE COLLI

Auto in via Nazionale

Lungo i marciapiedi di via Nazionale, ormai, le macchine ferme in posteggio si susseguono, l'una accanto all'altra, ininterrottamente. Gli inconvenienti e i pericoli che ne derivano sono evidenti, particolarmente nelle ore di punta. In primo luogo la strada ne viene ristretta e il traffico, quindi, si intasa molto più facilmente: occorre tener presente che via Nazionale è senza dubbio una delle arterie romane più battute.

Inoltre, quando una macchina si muove dal filo del marciapiede per incanalarsi di nuovo nel traffico bisogna stare con gli occhi bene aperti per evitare gli incidenti. Si tratta infatti di secondi, di calcolare esattamente lo spazio e il tempo. Per cui, spesso, trarre la macchina fuori dal posteggio diviene un'impresa.

E' la solita storia delle vie del centro a Roma. Forse bisognerebbe istituire posteggi nelle vie traverse, forse bisognerebbe disporre che le auto si fermassero a piazza Esedra. Che ne pensa l'assessore?

Si riunisce sabato il comitato federale

Il nuovo comitato direttivo della Federazione comunista romana si riunirà sabato 12 alle ore 16,30 nei locali della Federazione. E' all'ordine del giorno l'elezione dell'esecutivo e della segreteria.

Giovedì l'Unità pubblicherà la mozione conclusiva del Congresso della Federazione comunista romana.

AMICI! Preparate la diffusione!

L'ASSEMBLEA DI IERI IN VIA MARGUTTA

Accorato appello degli artisti contro l'impiego della bomba H

Interessante dibattito — Una delegazione chiederà al Sindaco un convegno delle maggiori città contro la minaccia termonucleare

« Gli artisti romani, angosciati dal pericolo che l'uso delle armi atomiche e termonucleari rappresenta per la civiltà intera, per tutto il genere umano; di fronte alla tremenda minaccia che queste armi costituiscono per il patrimonio artistico internazionale, per i tesori dell'arte di cui la nostra stessa città è gelosa custode; di fronte all'inefficacia dei tentativi finora compiuti tra le grandi potenze per raggiungere un'intesa sulla messa al bando delle armi atomiche; levano la loro voce dalla città ove vissero Michelangelo, Raffaello e Cellini, per rivolgere un accorato appello a tutti gli artisti, a tutte le associazioni artistiche, a tutti gli enti culturali del mondo intero affinchè si associno all'unanime appello che si alza dall'umanità tutta: vietiamo la bomba H! Sia il nostro appello nuovo fattore di amicizia e di fratellanza tra gli uomini di cultura, tra i popoli interi, per lo sviluppo e il progresso della civiltà mondiale ».

Questo drammatico appello è stato acclamato ieri sera, nella sede dell'associazione artistica internazionale, dove numerosi pittori, scultori e uomini di cultura romani si erano dati convegno accogliendo l'invito del comitato promotore composto da Luigi Montanarini, Pericle Fazzini, Mario Mafai, Giuseppe Sciortino, Gino Zocchi, Corrado Cagli, Eliano Fantuzzi, Giovanni Omiccioli, Gilberto Ceracchini e Marino Mazzacurati.

« L'arte e la bomba H » era il tema del dibattito. Un dibattito, però, che non proponeva certo motivi di discussione estetica fra correnti e movimenti artistici diversi, ma piuttosto un accordo su come gli uomini romani di cultura e gli artisti in particolare intendono inserirsi nel vasto campo di uomini di tutte le opinioni e di tutte le fedi che reclamano la messa al bando della arma termonucleare.

Gli artisti e le persone intervenute nella discussione hanno dimostrato di aver compreso i propositi dell'importante iniziativa. Quando Giulio Cortini, professore di fisica dell'Università di Roma incaricato di illustrare le caratteristiche dell'esplosione termonucleare, ha esclamato che Roma, potrebbe essere ridotta ad un macabro buco nero, incenerita quasi da un'esplosione termonucleare, un mormorio di raccapriccio si è diffuso nel vasto salone dell'associazione artistica. I tesori d'arte potrebbero divenire cenere, il meraviglioso equilibrio della Roma artistica che oggi incanta potrebbe essere disperso nel giro di pochi secondi: niente più rimarrebbe delle vestigia di tante civiltà accavallatesi nei secoli.

E Cortini ha dimostrato ciò con la cosciente freddezza dello scienziato, ma con la preoccupazione dell'uomo che intende operare perchè ad altri scopi la nuova scoperta della scienza contemporanea sia volta e destinata.

Di fronte a così terribili prospettive di distruzione, si comprende l'amarezza che velava le parole dell'artista Nicolai, ex vice presidente dell'associazione artistica, il quale notava come fino ad oggi l'energia atomica abbia prodotto solo effetti distruttivi. « Non siamo per nessuna delle parti in gioco — egli aggiungeva — ma per una civiltà che sia espressione di interessi comuni. Le civiltà artistiche di tutti i tempi debbono sempre molto alle espressioni d'arte che le hanno precedute. Dobbiamo fare in modo che il frutto della nostra arte possa servire anche all'arte di domani ».

Un tono di rassegnazione si avvertiva invece nelle parole di un giovane pittore, Mario Gentile. Gli rispondeva il regista cinematografico Massobrio, il quale, alla generica speranza espressa da Gentile, aggiungeva: sperare che la bomba H non scoppi è bello, ma fare qualcosa perchè non scoppi è meglio. Massobrio proponeva allora che tutti gli uomini di cultura, artisti, associazioni, uomini di cinema, di teatro, giornalisti si riunissero insieme per dare più vigore, con una assemblea più grande, ad una presa di posizione che chieda la messa al bando della bomba all'idrogeno.

E Penelope, nel recare alla assemblea l'adesione della Federazione artisti della CGIL, traduceva questa esigenza di concretezza, in una proposta ben definita: recarsi in delegazione dal Sindaco per esortarlo ad accogliere l'invito a lui rivolto da una delegazione di dipendenti dello Stato per un convegno fra i sindaci delle maggiori città italiane, custodi dei più alti valori artistici del Paese, affinchè la messa al bando della bomba H sia chiesta in modo solenne.

Mario Socrate interveniva a questo punto per chiedere che l'assemblea investisse il comitato promotore del dibattito dell'incarico di recarsi dal Sindaco di Roma. L'assemblea accettava. Lo stesso Socrate, nel sottolineare le responsabilità morali di tutti gli uomini di cultura verso l'intiera popolazione, auspicava un impegno maggiore degli artisti nell'azione di tutti gli uomini perchè nel mondo sia evitata ogni frattura, condizione sicura perchè la bomba all'idrogeno non possa essere impiegata. »

Il dibattito, oltre che da Cortini e Nicolai, era presieduto da Gino Zocchi e Giovanni Omiccioli.

Cadavere di un uomo rinvenuto nel Tevere

Il Tevere ha restituito, nei pressi di Fiumicino, il corpo di un uomo dall'apparente età di 50-60 anni, vestito con un abito grigio a righe e con ai piedi scarpe di cuoio nere.

Il medico condotto, dott. Domenico Reggiani, esaminato il corpo, ha dichiarato che la morte risale presumibilmente a quarantotto ore ed è stata determinata da annegamento. Sono in corso indagini.

Colpito da un sasso mentre lavora in un pozzo

Il manovale Sesto Fratta, di 55 anni, abitante in via del Vivai 17, ieri verso le ore 17,30, mentre era intento a lavorare nel fondo di una buca, profonda 15 metri, in un villino di via dei Castani, veniva colpito dalla caduta di una pietra.

Urge terramicina

Un appello disperato ci è giunto da parte dei familiari di S. B., un malato le cui condizioni sono di estrema gravità. I medici ritengono che [illegible] una cura di terramicina possa consentire qualche speranza di salvezza. Precisano che occorrerebbero confezioni in flaconcino da 16 capsule [illegible]

Convocazioni di Partito

Pensionati: Compagni del Comitato Direttivo del sindacato oggi alle ore [illegible] in Federazione.

Postelegrafonici: I compagni sono convocati per le ore 17 di oggi in Federazione.

Artigiani: Comitato di corrente ce[illegible] unione provinciale oggi alle ore 20 [illegible] Federazione.

Tutte le sezioni che ancora devono inviare copia del materiale prodotto localmente per i congressi lo facciano pervenire entro domani presso la commissione propaganda della Federazione.

RIUNIONI SINDACALI

Esercizi cinematografici: Domani ore 10 assemblea generale al Cinema Colosseo. Ordine del giorno: Rinnovo del contratto nazionale.

Sottosezione sindacale di Porto Fluviale Oggi ore 19 assemblea generale del personale della « Permolio ».

Giovedì 10 ore 17.30 assemblea generale del personale della Impresa [illegible]

Metallurgici: Un membro di ogni [illegible] passi in sede per urgenti comunicazioni in merito al prossimo Congresso provinciale.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

— Oggi, alle 19, i presidenti di tutte le sezioni sono convocati in piazza [illegible] 29.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Oggi, alle ore 16 precise, presso la sede provinciale, via di Torre Argentina 76, sono convocate le responsabili dei seguenti circoli:

Borgo, Esquilino, Campitelli, Campo Marzio, Ludovisi, P. Parione, Prati, Appio, Appio Nuovo, Garbatella, Prenestino, S. Lorenzo, S. Saba, Tuscolano, S. Giovanni, P. Maggiore, Flaminio, Italia, Mazzini, Nomentano, M. Sacro, Salario, Monteverde, Testaccio, Trastevere, Trionfale, Donna Olimpia, Torpignattara, Quadraro, Tufello, Cavalleggeri, Porto Fluviale.

MENTRE CONTINUANO LE RICERCHE DELL' EVASO

Deyana avrebbe assistito alla sparatoria del Verano

Il pastore sarebbe sfuggito alla polizia durante una battuta effettuata alla borgata Gordiani — Un accordo tra la « Mobile » e i genitori di Benito Lucidi

Sul litorale di Civitavecchia continuano affannose le ricerche di Luigi Deyana, l'evaso dal carcere giudiziario di Regine Coeli, affannosamente ricercato da quattro mesi da tutte le questure e i comandi di carabinieri della penisola.

Alcuni elementi sono venuti alla luce in questi giorni sull'arresto di Benito Lucidi, che fu compagno di evasione di Luigi Deyana. Uno di questi fatti appare oggi veramente sensazionale: sembra che, quando fu arrestato l'ergastolano romano, il Deyana si trovasse a poche decine di metri dal suo compagno di fuga e che solo dopo aver visto il suo compagno cadere sotto il piombo della polizia si sia allontanato saltando su un tram che lo avrebbe portato alla borgata Gordiani, sfuggendo così all'arresto.

La trappola era stata allora ben preparata: fu il dott. Macera della Squadra Mobile a mettersi d'accordo con la madre di Benito Lucidi ed a convincerla con minacce e promesse a consegnare suo figlio in mano della polizia, « per il suo bene ». Benito Lucidi riuscì infatti, attraverso il « gorilla » e il « tedesco », suoi vecchi amici, accusati dalla polizia di aver dato asilo e aiuto all'evaso durante la sua permanenza alla Borgata Gordini, a mettersi in contatto con la sua vecchia madre. Benito Lucidi cercava un po' di denaro che gli consentisse di poter espatriare. La madre gli rispose con un biglietto del seguente tenore: « Caro figlio, sai che anche io me la passo male. Appena potrò dare quattrini ti farò sapere attraverso i tuoi amici » e la firma « tua madre ».

Così in un primo tempo si conclusero i rapporti fra madre e figlio. Poi la Squadra Mobile venne a sapere della lettera e il dott. Macera si recò dalla donna per convincerla a rivelarle il luogo dove si celava suo figlio. Piano, piano senza spaventare la donna il commissario della Mobile preparò al Lucidi la trappola che per poco non costava la vita al bandito e ad un centinaio di agenti.

Sembra che quando la madre mandò al Lucidi il biglietto che fissava un appuntamento, Luigi Deyana si trovava al letto in preda ad una violenta febbre, che gli ha fatto perdere quasi la vista dell'occhio sinistro già indebolita da un principio di cataratte. Il pastore sardo sconsigliò al Lucidi di recarsi all'appuntamento; « potrebbe essere una trappola » — gli aveva detto. Ma il desiderio di rivedere la vecchia madre e di avere il denaro che gli avrebbe procurato la libertà fu troppo forte per il bandito, che com'è noto si recò all'appuntamento. Deyana, pur indebolito dalla febbre lo seguì e assistette alla sparatoria del Verano. Quando tutto finì il sardo lentamente salì su un tram e tornò alla Borgata Gordiani.

Intanto Benito Lucidi fu trasportato al Policlinico e interrogato. In un primo tempo si rifiutò di parlare poi nel suo cervello si fece avanti l'idea di un tradimento. Il « gorilla » e il « tedesco »! Erano gli unici che erano al corrente dell'incontro. Così Lucidi confessò tutto... meno quanto riguardava Deyana, che era l'unico che non poteva averlo tradito perchè si trovava al letto con la febbre.

Il giorno dopo con grande rumore la polizia si recava alla Borgata Gordiani per prenrere il « gorilla » e il « tedesco ». Naturalmente Deyana stava in guardia. Appena vide giungere sulla piazzetta principale della borgata le « Alfa 1900 » della polizia seguite dalle « jeeps » rosso scuro Deyana immaginò che Lucidi forse aveva parlato. Silenzioso, come tutti gli isolani, Deyana si allontanò dalla borgata e forse, questo è il ragionamento che ha fatto la polizia, si è rifugiato fra i monti di Tolfa che lo ospitarono subito dopo la rapina di Allumiere,

Misteriosa morte di una giovane donna

Una giovane domestica, che lavorava presso un noto ingegnere della nostra città, e soli pochi giorni fa è fuggita da Roma per tornarsene al suo paese natio, è morta ieri in un ospedale di Verona.

La giovane donna, Pierina Beltracchi di 17 anni, da Eddoli, in provincia di Brescia, avrebbe fatto prima di morire delle gravissime dichiarazioni che sarebbero state raccolte da alcune sue vicine di letto. In punto di morte la Beltracchi avrebbe urlato piangendo di essere rimasta vittima di una grave violenza. Sull'episodio la polizia sta svolgendo indagini.

La Commissione consultiva riunita per il prezzo del pane

Un'indagine parziale sui costi di panificazione - Si avvicina la minaccia di aumenti

Nella giornata di oggi è prevista la riunione della Commissione consultiva prezzi per prendere in esame la già nota questione dell'aumento del prezzo del pane bloccato. Da alcune notizie trapelate ieri sembra che la Commissione sia orientata ad esprimere parere favorevole all'aumento del prezzo, sino a L. 140 il chilo, mentre il rappresentante dei sindacati unitari si batterà per impedire che il Comitato provinciale prezzi sia autorizzato ad accogliere, sia pure con una lieve riduzione, la richiesta dell'associazione panificatori.

In quanto all'inopportunità del provvedimento si è appreso ufficiosamente che, accogliendo in parte una proposta da noi avanzata nei giorni scorsi, gli organismi interessati alla questione hanno promosso un'indagine sui dati di panificazione per stabilire l'incidenza dei costi sulla fattura del pane a prezzo « bloccato ». Dall'indagine sarebbe emersa l'opportunità di autorizzare l'aumento nella misura che si è detto, imponendo un nuovo onere sui consumi popolari.

La notizia, trapelata ieri, ha suscitato notevole stupore. A parte il fatto che pare accertato che i costi relativi al pane « bloccato » non superano il prezzo di vendita, ma, semmai, coincidono con esso, ha sorpreso che l'inchiesta si sia limitata ai costi relativi a questo tipo di pane e non si sia, invece, compiuta una indagine, anche sommaria, sui notevoli guadagni derivanti dal pane a prezzo libero. Da questo esame sarebbe risultato che i grandi panificatori realizzano, con la panificazione del pane di qualità migliore, guadagni incalcolabili, per cui ogni rivendicazione dei panificatori è senza dubbio ingiustificata.

Comunque, la decisione spetterà al Comitato provinciale prezzi, che dovrà molto riflettere prima di adottare nuovi provvedimenti contro la popolazione più bisognosa di Roma.

Trasportatori e spedizionieri in sciopero per 48 ore

Dalle ore 18 di domenica scorsa prosegue lo sciopero in tutti i servizi cittadini di trasporti e spedizioni, i quali rivendicano aumenti salariali. Il lavoro verrà ripreso alla stessa ora di oggi. Nel pomeriggio di ieri gli spedizionieri e i trasportatori si sono riuniti in assemblea decidendo di non interrompere l'agitazione sinchè le loro richieste non saranno state accettate.

Nel quadro di questa agitazione oggi si asterranno dal lavoro per la durata di 2,4 ore, i 240 dipendenti dell'ATAL, l'azienda che gestisce il trasporto del latte dalla Centrale alle rivendite. L'amministrazione comunale ha tentato di organizzare il crumiraggio, impiegando nel servizio nuclei di propri dipendenti. Un comunicato di protesta, a questo proposito, è stato emesso, ieri, dal sindacato dei dipendenti comunali.

L'assemblea dei finanziari domani al CRAL del Tesoro

Domani nei locali del Cral delle Finanze e del Tesoro avrà luogo l'assemblea generale del personale che esaminerà le questioni economiche della categoria.

A questo proposito si presume che l'assemblea affermerà il principio che non siano tolte ai finanziari le competenze relative ai « diritti casuali », e si proceda, invece, ad un elevamento delle retribuzioni degli altri statali sicchè la retribuzione di questi ultimi raggiunga il livello dei primi.

In riferimento all'assemblea, il sindacato ha tenuto a sottolineare che l'originario divieto di usare a questo fine la sala del Cral è venuto meno per l'intervento dei dirigenti sindacali presso il gabinetto del ministro Tremelloni.

Schiacciante successo unitario all'INA

2.200 dipendenti dell'Istituto nazionale assicurazioni (INA) hanno votato per la Commissione interna attriuendo la maggioranza assoluta dei seggi alla lista unitaria. Sui nove seggi, che compongono la C. I., sette sono stati conquistati dalla lista unitaria.

Il risultato è particolarmente interessante in considerazione della massiccia campagna sviluppata dai sindacati scissionisti per incrinare la compattezza della lista unitaria

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, martedì 8 giugno (159-206). S. Fusco. Il sole sorge alle 4,37 e tramonta alle 20,7. 1937 vengono assassinati a Bagnoles-de-l'Orme (Francia) da sicari fascisti e su mandato del S.I.M. italiano i fratelli Carlo e Nello Rosselli.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 45, femmine 65. Morti: maschi 26, femmine 17. Matrimoni trascritti 23.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— AS.PRO.MO.RE. (via Milano 72). Alle 18 Raniero Nicolai parlerà sul tema « La vita come amore ». Presenzierà Ugo Spirito.

— Is. M.E.O. (via Merulana 248). Alle 18 il prof. Namio Egami dell'Università di Tokio parlerà in inglese sul tema « Cristianità in Mongolia al tempo di Marco Polo ».

— Università popolare romana (Collegio Romano). Alle 18 il prof. G. Flesch parlerà sul tema: « Un caso di delinquenza minorile ». Alle 19,15 il prof. A. Aurelio su « Virgilio poeta e profeta della pace ».

GITE

— L'ENAL organizza per domenica 13 una interessante gita a: Piediluco - Rieti - Greccio - Cascata Marmore. La partenza avverrà alle ore 7 da P.zza Esedra in autopullman ed il rientro alle ore 20. La quota di partecipazione è stata fissata in L. 1.150 a persona.

VARIE

— Per interessamento dell'ENAL gli stabilimenti balneari: Lido, Marechiaro, Duilio e Plinius, hanno concesso, come per gli anni precedenti, riduzioni per gli abbonamenti mensili agli enalisti. Gli stabilimenti: Lido, Marechiaro e Duilio praticheranno la riduzione anche per le cabine giornaliere. Lo stabilimento Plinius, praticherà le stesse riduzioni fatta esclusione per i giorni festivi.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Teresina » al Pirandello

— Cinema: « Tempi nostri » all'Acquario; « Lili » all'Alba; « L'isola nel cielo » all'Apollo; « La conquista dell'Everest » all'Appio, Fogliano; « Il forestiero » all'Astra, Ausonia, Cola di Rienzo, Induno, Tirreno; Guardie e ladri » con Totò; « Giulio Cesare » al Del Vascello; « Terza liceo » al Flaminio; « Luci della ribalta » al Giulio Cesare; « Fuoco ad Oriente » al Rex; « Un giorno in Pretura » al Rubino; « Villa Borghese » al Lucciola; « Le infedeli » al Quadraro; « Cesare e Cleopatra » allo Smeraldo; « Benvenuto mr. Marshall » al Salone Margherita; « Il paradiso del cap. Holland » al Savoia.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7,15: Buongiorno - Musiche del mattino — 8,15: Rassegna della stampa - Canzoni — 8,15. La comunità umana — 10,45: Giro d'Italia — 11: Gli eroi popolari — 11,30: Musica da camera — 12: Cronache d'altri tempi — 12,15: Orchestra Savina — 13,15: Giro d'Italia — 14,20: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali — 16: Le opinioni degli altri — 16,15: Lezione di inglese — 16,30: « Vecchio giro » - Giro d'Italia - Fantasia musicale — 17,30: « Ai vostri ordini » — 18: Orchestra Conte — 18,25: Giro d'Italia — 18,30: Questo nostro tempo — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,15: La voce dei lavoratori — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Motivi in passerella - Tre drammi marini, di Eugene O' Neill — 22,30: Luciano uccheri e la sua chitarra — 22,45: La bacchetta d'oro — 23,15: Oggi al Parlamento - Orchestra Kramer — 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30, 15, 18: Giornali radio — 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Fragna — 10-11: La donna e la casa - « Dente per dente » — 13: Angelini e otto strumenti — 13.40: Giro d'Italia - Giuoco e fuori giuoco — 14: Il contagocce - Edmundo Ros e la sua orchestra — 14.30: Schermi e ribalte - Argento vivo — 15.15: Giro d'Italia — Le gemme del jazz — 15.30: Festival della canzone nap. — 16: Poesie d'amore d'oggi - Profilo di un artista — 17: Concerti di musica operistica — 18: Giro d'Italia - Buon costume e mal costume - Te per due — 18.30: Programma per i ragazzi — 19: Classe unica — 19.30: Orchestra Ferrari — 20: Radiosera - Giro d'Italia — 20.30: Motivi in passerella - Il motivo in maschera — 21.30: Telescopio — 22: Ultime notizie - Concerto diretto da Furtwaengler — 23: Siparietto - Suona tzigano.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19, Corso di letteratura tedesca — 19.30: Novità librarie — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il giornale del terzo — 21.20: Claude Debussy — 21.55: I grandi oratori — 22.30: Musiche di Haydn e Schumann — 23.05: Lettere.

TELEVISIONE — 17.30: Servizio speciale Telegiornale per il Giro ciclistico d'Italia — 17.35: Programma per i ragazzi — 18.10: La casa dell'uomo — 20.45: Telegiornale — 21: Settenote — 21.30: Labbra serrate

11° GIORNO DI FIERA

Visitate la FIERA di ROMA

ALL'E. U. R. fino al 13 giugno 1954

Collegamenti: Linea Celere G da via delle Muratte; Tram 93 Stazione Termini

Ingresso L. 130 (Ridotto L. 100)

Riduzioni Ferroviarie 25%